Toccare ... la storia

Tratto da Matteo de Musso
Giornalista pubblicista

LA CITTÀ DI VALENZA
AL REGIO SOMMERGIBILE *ALAGI*
10 GIUGNO 1938 - XVI

Scritta incisa a perpetua memoria all'interno del coperchio

Presto potremo ammirare un prezioso "oggetto" di cui s'erano perse le tracce: il cofanetto contenente il glorioso labaro da combattimento del Regio Sommergibile *Alagi*, della "classe 600" (la cosiddetta serie "*africana*") varato nel 1938 e demolito nel 1948.
Durante la guerra il battello ebbe il difficile compito d'intercettare i convogli inglesi che transitavano nel Mediterraneo per rifornire Malta e partecipò alle battaglie di "Capo Teulada" (27-28 Novembre 1940), di "Mezzo Giugno" (14-15 Giugno 1942) e di "Mezz'Agosto" (1942).
Al suo comando si succedettero il Tenente di Vascello Giulio Contreas, il Capitano di Corvetta Stefano Nurra ed il Tenente di Vascello Sergio Puccini. Il suo equipaggio, come recitano le decorazioni assegnate, seppe far fronte agli eventi con coraggio e abnegazione, tenendo sempre alto il nome dell'Italia. Uomini che guardarono più volte la morte negli occhi sia per nascondersi sul fondo del mare e far perdere le proprie tracce a chi, "offeso" dalle sue armi, cercava di colpirlo a morte sia per sfuggire all'inseguimento dei cacciatorpedinieri nemici. Tutte cose normalissime per chi ha vissuto vicissitudini simili, ma che non possono non destare ammirazione in chi tra noi si limita ad ascoltare i racconti dei reduci.
L'*Alagi*, uscito dai cantieri di Monfalcone, ebbe il suo "battesimo" a Savona dove il 15 giugno 1938, con una cerimonia solenne, secondo una tradizione marinara consolidata, ricevette la bandiera di combattimento, dono della città di Valenza, racchiusa in un prezioso cofanetto in argento.
Il Fascio femminile di Valenza si era assunto l'onore di reperire il denaro necessario a coprire il costo del cofanetto con una pubblica sottoscrizione ed un congruo contributo del Comune.
Alla cerimonia fu presente quasi certamente Maria Angelica Contessa Thaon di Revel dei Conti Salvi del Pero di Valenza, imparentata con il Grande Ammiraglio e Duca del Mare, all'epoca Senatore del Regno ed ex Ministro della Marina, Paolo Thaon di Revel, e sembra che fosse la promotrice della mobilitazione femminile per tale incarico.
Durante la guerra il cofanetto e la bandiera rimasero custoditi a bordo, nella cabina del comandante.
Ci si aspetterebbe a questo punto, visto il felice rientro in patria del battello, di ritrovare entrambi nel Museo delle Bandiere del Vittoriano a Roma, ma a chi chiedeva informazioni veniva risposto che, erano stati si consegnati al Sacrario il 16.02.1951 dal Museo Storico Navale di Venezia ma che successivamente non se n'era saputo più nulla fino a che circa quaranta anni dopo ne fu denunciata ufficialmente la scomparsa.
Solo poco tempo fa e chissà dopo quanti passaggi tra collezionisti ed antiquari, il cofanetto - purtroppo vuoto- è stato recuperato dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Roma e sta per essere riconsegnato al Sacrario delle Bandiere.
Perché tanto interesse per il cofanetto?
Primo: il valore venale
È, infatti, una preziosa testimonianza di arte orafa del sec. XX, prodotta dalla ditta Illario e F.lli di Valenza Po, come riportano le incisioni a bulino espresse su di esso. Alto cm 12, largo cm 20 e profondo cm 14, esso ha un peso totale di 1.744 gr.
Secondo: il valore artistico
Interamente in argento, con l'interno foderato in finissimo velluto blu tendente al viola, la scatola si arricchisce di numerosi smalti di eccelsa qualità, probabilmente opera dello maestro smaltatore e miniaturista Franz Ballon (1898-1964) che in quegli anni lavorava a Valenza presso la Ilario e F.lli.
Gli angoli sono costituiti da quattro coppie di fasci littori e quattro ancore massicce, dorati i primi ed argentate le seconde.
La faccia posteriore raffigura il sommergibile, sulla cui torretta spiccano le lettere "A L" appartenenti al codice identificativo ottico, che naviga in superficie.
Sul coperchio del cofanetto è raffigurato il monte, simbolo dell'avventura italiana in Etiopia, che ha dato il nome al battello: l'Amba Alagi, immagine tratta da una tela del pittore Dandolo Bellini.
Ai lati esterni vi sono raffigurazioni della "lupa di Roma" mentre sulla faccia anteriore spicca lo stemma della città di Valenza.

La faccia posteriore del prezioso cofanetto

S.L.C. ..... IL MAIALE

ANAIM
Associazione Nazionale Arditi Incursori Marina

ANAIM
Associazione Nazionale
Arditi Incursori Marina

Galleria Oldoini 3
19124 LA SPEZIA

Presidenza: 3283475315
Segreteria: 3920102250
www.anaim.it - info@anaim.it

FOGLIO INFORMATIVO
Gennaio/Febbraio 2010

Sommario

- **60° corso incursori**
  Cerimonia di brevettameto al 60° corso "Berserkir"
- **Lettera al Direttore**
- **I nostri lutti**

Cerimonia di Brevettamento del **60° corso incursori** "Berserkir"

del Contrammiraglio Marco Cuciz

Alla presenza del Comandante in Capo dell'Alto Tirreno, Ammiraglio di Squadra Franco Paoli, del Prefetto di La Spezia, Dott. Giuseppe Forlani, del Sindaco di Portovenere, Sig. Massimo Nardini e dell'Ammiraglio di Squadra Marcantonio Trevisani Presidente di Difealtistudi, oltre ad altre Autorità civili e militari di area, si è svolta il giorno 29 gennaio 2010 al Varignano la cerimonia di brevettamento del 60°Corso Incursori "Berserkir".
La manifestazione ci ha riempiti, come sempre quando calchiamo il selciato del Varignano, di orgoglio per svariati motivi, che vanno dal senso di appartenenza che tuttora e sempre ci fa sentire come parte viva di Comsubin, ancorché non più in servizio, alla magnifica organizzazione dell'evento da parte del suo Comandante, C.A. Cavo Dragone.
Tutto si è svolto come da copione nella cornice di una magnifica, e insperata, giornata di sole.
Alla consegna dei baschi e del brevetto da parte dell'Ammiraglio Comandante i nuovi incursori (S.T.V. Simone Venturini; Sc.Scm/anf Antonio Di Zazzo; Sc. 3ªcl Scm/anf Gabriele Rimondi; Sc. 3ªcl Scm/anf Giuseppe Cossu; Sc.Scm/anf Ramon Corti; Sc. 3ªcl Scm/anf Dario Iacovacci; Sc.Scm/anf Mirco Magliaro) hanno dimostrato con grintoso lancio del berretto nel cesto la loro determinazione a raggiungere il Reparto Incursori.
In successione il Delegato Regionale dell'ANMI, Amm. Sq. (r) Nicola Sarto ha proceduto alla consegna del premio al primo classificato per il miglior rendimento nel corso e l'Ing. Bruno Cattaneo, Presidente Onorario dell'ANAIM, al primo classificato alle gare professionali.
Il 60° Corso ha scelto il proprio nome dalla mitologia scandinava; i Berserkir erano un gruppo guerriero la cui discendenza si faceva risalire direttamente al dio Wotan (per noi Odino) che la leggenda racconta come imbattibili e feroci bevitori di

sangue, insensibili ad ogni sofferenza. La raccomandazione relativa da parte dell'Ammiraglio Cavo Dragone al CV Francesco Chionna, Comandante del GOI, che quest'ultimo aspetto fosse adeguatamente verificato è forse stata accolta dai neo brevettati con una leggera apnea (ovviamente scherziamo, perchè invece sono tutti apparsi estremamente tosti e motivati).

L'iog Bruno Cattaneo premia il 1° class. per le gare profesionali

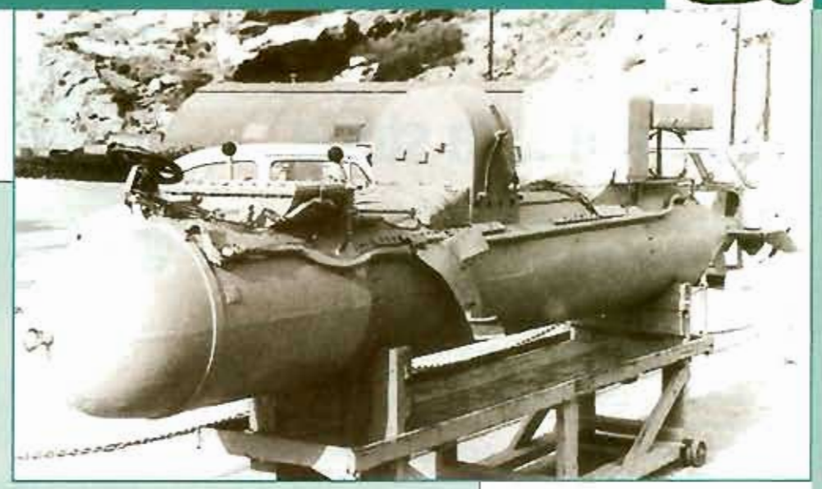
L'amm Nicola Sarto premia il 1° class. per rendimento nel corso

La cerimonia è proseguita con la consegna di medaglie a due membri del GOI:

- Medaglia di Bronzo al Merito di Marina al C.C. (Md) Giovanni Ruffino con la seguente motivazione: "Ufficiale medico inquadrato nel reparto operazioni speciali interforze in Afghanistan nell'ambito dell'operazione "Sarissa", nel periodo dal 6 luglio al 31 ottobre 2006 ha fornito, presso l'unità provinciale di ricostruzione di Farah, servizi salvavita in condizioni critiche ed assistenza nel trattamento di sette casi di feriti di nazionalità afgana. La sua esperienza ed il suo intervento hanno permesso a tutti i feriti di essere evacuati presso l'organo sanitario campale per trattamenti avanzati. La sua cooperazione con lo staff medico dell'unità ha permesso la diagnosi e la successiva prognosi di oltre 700 pazienti afgani della provincia di Farah. Splendida figura di ufficiale medico in possesso di eccezionali qualità umane, militari e professionali che con il suo comportamento esemplare ha contribuito ad accrescere il prestigio della Marina Militare in ambito multinazionale. Farah (Afghanistan), 6 luglio - 31 ottobre 2006".
- Medaglia di Bronzo al Valore di Marina al Sergente Incursore Sebastiano Denaro con la seguente motivazione: "Nel corso dell'operazione "Sarissa" in Afghanistan, durante un difficile intervento effettuato nel distretto di Shindand, nell'insidiosa area della valle di Zeerko, dove più alta era la minaccia delle forze ostili filo talebane, il suo distaccamento operativo incursori veniva attaccato da elementi ostili con fuoco di armi portatili. Quale conduttore del veicolo maggiormente investito dai colpi durante l'imboscata, benché ferito al braccio, non desisteva dall'adempiere al suo compito e, nonostante lo shock iniziale e il dolore acuto, riusciva a mantenere il controllo del mezzo e ad ottemperare alle disposizioni di sganciamento impartite dal comandante del distaccamento. Solo una volta ripiegati in area sicura e quando le forze, a causa della lesione al braccio, non lo sostenevano più, chiedeva di essere rilevato al posto di guida. Bellissimo esempio di Sottufficiale Incursore, in possesso di eccezionali virtù che con il suo agire, il suo coraggio, il comportamento sempre esemplare e con il suo splendido senso del dovere ha contribuito in modo determinante al pieno successo della missione e ad accrescere il prestigio delle forze speciali, dando lustro alla Marina ed alle Forze Armate Italiane in ambito internazionale: Herat (Afghanistan) 19 aprile 2007".
- oltre ad altri encomi, sempre per il grande spirito militare e civile dimostrato dai nostri uomini impiegati in Afghanistan.

La cerimonia è proseguita con il dono al Comando, da parte del Sig. Severino dell'Associazione Sottufficiali Riva del Garda, di una grande targa sbalzata in rame con lo stemma di Comsubin.
A seguire la visita alla mostra armi del GOI e al Museo, che rappresenta il lascito morale dei nostri predecessori e le salde radici che ora anche il 60° Corso Incursori ha recepito nel proprio DNA.
Purtroppo gli impegni operativi fuori area non hanno reso possibile l'eccezionale azione dimostrativa del GOI dall'acqua e dall'aria sull'unità nel seno del Varignano.
Un caloroso benvenuto ai nuovi brevettati, ora e sempre viva gli Arditi Incursori, viva la Marina, viva l'Italia.

ANCORA SUL MAIALE...



Cav. Antonio Brustenga
Presidente Gruppo ANMI
Varignano Incursori

Egr. Direttore
Le invio queste poche righe a sostegno di quanto riportato nella lettera in calce scritta da un Socio ANAIM, del Gruppo ANMI Varignano Incursori.
Il socio Dr. Luciano Tesei, cugino di Teseo, tiene giustamente a ricondurre la storia dei Mezzi d'Assalto della Marina Militare, nella sua legittima strada prima che questa prenda deviazioni che a lungo andare andrebbe inevitabilmente a lasciare la sua errata impronta.
Il tutto mi rattrista perché avvallando quanto riportato nell'articolo "Finalmente la verità sul MAIALE" scritto dall'Amm. Mario Rossetto, pag. 40 , rubrica "Testimonianze", della nostra rivista "Marinai d'Italia" Dicembre 2009, verità non è poiché Elios Toschi nel suo libro, "Tesei e i cavalieri subacquei" coinventore e collaudatore assieme a Teseo-Tesei dell' SLC, testimonia che:
1. alla foce del fiume Serchio venne sistemata una ostruzione retale;
2. che all'SLC venne dato il nome di "maiale" proprio da Teseo TESEI.
Quanto sopra per onore a quanto scritto da Elios Toschi M.O. dei Mezzi d'Assalto della Marina Militare.

Cordiali Saluti

All'attenzione dell'ammiraglio Pagnottella Presidente Nazionale ANMI
e per conoscenza all'amm Vignati Direttore della Rivista "Marinai d'Italia"

Egr. Ammiraglio,
nella rivista "Marinai d'Italia" del dicembre 2009 leggo "Finalmente la verità sul MAIALE", articolo scritto dal Sig. Mario Rossetto nel quale egli racconta la sua verità. A quanto mi risulta, la versione dei fatti scritta dal Sig. Rossetto non è proprio la stessa che dà l'ingegnere Elios Toschi M.O. al V.M., coinventore dell'SLC insieme a Tesei.
Egli, infatti, nel suo libro "Tesei e i cavalieri subacquei", edito da G. Volpe, recita testualmente a pag 47 quanto segue: *"Una sera rientriamo più presto dal nostro allenamento perché c'è bassa marea e temiamo di non arrivare in tempo a passare la barra sabbiosa sul fiume. Infatti la motobarca ce la fa a stento. Ma l'apparecchio a rimorchio, semisommerso, si infila nella sabbia e non vuole saperne di passare. Lasciamo avanzare libera la motolancia e, scesi in acqua, ci mettiamo noi a trascinare il bestione verso le acque interne del fiume. Finalmente arriviamo nelle acque calme di un laghetto che il fiume forma prima di sboccare in mare aperto. L'apparecchio è lì che fluttua placido placido facendo uno strano rumore di rigurgito, sotto il muso, per la risacca che lo investe. Teseo, con il suo fiorito parlare toscano, senza pensarci su, dice al palombaro porgendogli la cima di rimorchio: «Prendi, ormeggia tu il "maiale"». L'altro non fa obiezioni, anzi, capisce benissimo e subito esegue. Da quel momento il "siluro a lenta corsa" che si è costato quattro anni di fatiche, viene ufficialmente declassato al rango del suino. Nessuno gli toglierà più questo nome."*
Ancora a pag. 43 dello stesso volumetto trovo scritto: *"Due motolancie, sulle quali saliamo a turno, ci portano al largo rimorchiando gli apparecchi. In un fondale di venti metri alcuni gavitelli e grosse boe marcano l'ostruzione retale in tutto simile a quella che ostruisce i porti e che è stata sistemata in luogo adatto per le esercitazioni."*
Ora, lungi da me voler polemizzare ma a mio modesto parere, credo che sia difficile confutare quanto scritto dal M.O. Elios Toschi.

Cordiali saluti
Dr Luciano Tesei 5 febbraio 2010-03-09